

Violenza contro le donne: l'appello di donneinrete.net al Parlamento

Ampliare la tutela e incoraggiare le denunce. A quando una legge?



“Combattere gli atteggiamenti che tendono a perdonare, tollerare, giustificare o ignorare la violenza commessa contro le donne”

Il Parlamento approvi subito la legge per rafforzare le tutele penali e sociali nei confronti delle donne che ogni giorno subiscono violenze e aggressioni, spesso in ambiente familiare”. È l'appello lanciato al Governo e al Parlamento italiano dall'Associazione Donne in Rete, in occasione della **Giornata mondiale contro la violenza sulle donne**, celebrata il 25 novembre. “La scorsa legislatura si è chiusa senza che il Parlamento riuscisse ad approvare una legge che contribuisse a fermare questa piaga”, si legge nella lettera firmata da Rosaria Iardino, presidente di donneinrete.net, e da Paola Concia, membro della Commissione Giustizia della Camera. La richiesta è quindi di “non vanificare tempo prezioso” ed approvare una legge “che tuteli le donne nella loro dignità e nella loro vita”. L'appello di Donne in Rete è solo una delle tante iniziative organizzate in tutto il mondo in occasione della Giornata, istituita dall'Onu nel 1999 per sensibiliz-

zare la comunità e le istituzioni nazionali ed internazionali su questo tema. Proprio dal segretario nazionale dell'Onu, Ban Ki-Moon, è arrivato il severo monito per un maggiore impegno a “combattere l'impunità”. “Bisogna – ha detto Ban Ki-Moon – combattere gli atteggiamenti che tendono a perdonare, tollerare, giustificare o ignorare la violenza commessa contro le donne. E vanno aumentati gli stanziamenti finanziari a sostegno delle vittime e delle donne sopravvissute alla violenza”. Secondo il segretario nazionale dell'Onu, “ognuno di noi ha il compito di diffondere questo messaggio in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle comunità”. Impegnata in questo processo di sensibilizzazione anche l'attrice Charlize Theron, nominata nuovo testimonial delle Nazioni Unite. La sua battaglia contro gli abusi e le violenze verso le donne sarà condotta a partire dalle regioni più a rischio dell'Asia e dell'America Latina.

La violenza in Italia: i numeri dell'Istat

Sono stimate in 6 milioni 743 mila le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 31,9% della classe di età considerata). A fotografare il fenomeno della violenza contro le donne in Italia è l'Istat, che nel Rapporto 2007 evidenzia come cinque milioni di italiane abbiano subito una volta nella vita violenze sessuali (23,7%) e 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%). Circa 1 milione di donne ha subito stupri o tentati stupri (4,8%) e 1 milione 400 mila donne hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni, in pratica il 6,6% delle donne tra i 16 e i 70 anni. Gli autori delle violenze sono vari, ma nella maggior parte dei casi si tratta di un familiare, del proprio partner o di un amico. Solo nel 24,8% la violenza è stata ad opera di uno sconosciuto. Ma il dramma cresce, se si considera che la maggior parte delle violenze resta coperto dal silenzio. Il 53% delle donne ha dichiara-

Perché il 25 novembre?

Era il 25 novembre del 1960 quando le tre sorelle dominicane Minerva, Patria e Maria Teresa Mirabal, strenue oppositrici della dittatura di Rafael Leonidas Trujillo, vennero intercettate da agenti del Servizio militare di Intelligenza mentre si recavano a fare visita ai mariti di due di loro,



rinchiusi in prigione. Furono torturate e strangolate, poi chiuse nella macchina in cui viaggiavano e spinte in un precipizio, per simulare una morte accidentale. Oggi sono il simbolo internazionale della battaglia contro la violenza alle donne. Nate in una famiglia benestante e colta, le quattro ragazze rimasero sempre legate da un affetto complesso e profondo, nonostante le notevoli diversità di carattere: la ribelle Minerva sceglie giovanissima di essere avvocato degli oppressi; Patria, la devota, arriva alla guerriglia per le vie della fede religiosa; Maria Teresa, frivola e romantica s'impegna nella causa per amore. Belgica Adele Mirabal, più conosciuta come Dedé, è l'unica sorella sopravvissuta ed ha recentemente aiutato Julia Alvarez nella stesura di Il tempo delle farfalle, in cui si racconta la storia delle Mirabal, soprannominate “las mariposas” (le farfalle appunto) per bellezza e vivacità, testimonianza di una vicenda di importante valore storico e politico.

to di non aver parlato con nessuno dell'accaduto. E anche quando si trova il coraggio di parlare con qualcuno della violenza subita, nella quasi totalità

dei casi non si arriva mai a una denuncia. Il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze subite da un non partner e il 93% di quelle da parte del partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%).

Le violenze, poi, non sono solo fisiche: 7 milioni 134 mila donne hanno subito o subiscono violenza psicologica. Le forme più diffuse sono l'isolamento o il tentativo di isolamento (46,7%), il controllo (40,7%), la violenza economica (30,7%) e la svalorizzazione (23,8%), le intimidazioni nel 7,8% dei casi. Sono inoltre 2 milioni 77 mila le donne che hanno subito comportamenti persecutori (stalking) che le hanno particolarmente spaventate. Questo avviene soprattutto da parte dei partner al momento della separazione. Tra le donne che hanno subito *stalking*, in particolare il 68,5% dei partner ha cercato insistentemente di parlare con la donna contro la sua volontà, il 61,8% ha chiesto ripetutamente appuntamenti per



incontrarla, il 57% l'ha aspettata fuori casa o a scuola o al lavoro, il 55,4% le ha inviato messaggi, telefonate, e-mail, lettere o regali indesiderati, il 40,8% l'ha seguita o spiata e l'11% ha adottato altre strategie. Quasi il 50% delle donne vittime di violenza fisica o sessuale da un partner aveva precedentemente subito lo *stalking*.

Sul prossimo numero

di GynecoAgoi un contributo su “La violenza sulle donne nel tempo”, tratto dall'intervento del magistrato F. Meloni al convegno Agoi sulla violenza, svoltosi a Genova il giugno scorso